

giovedì 11 aprile 2002

in scena

rUnità 23

rassegne

«METROPOLIS» VERSIONE INTEGRALE AL FESTIVAL DEL CINEMA TEDESCO
Si apre oggi, presso il multisala Barberini di Roma, la terza edizione del festival del cinema tedesco. Novità da non perdere: la proiezione del film documentario di Wim Wenders *Ode to Cologne - a Rock'n roll film* e la versione originale, quasi integrale, del '25-'26, mai proiettata del *Metropolis*, di Fritz Lang. La rassegna si apre con un'anteprima per l'Italia del film vincitore del Gran Premio della giuria e dell'Orso d'argento allo scorso festival di Berlino: *A metà strada*, del regista Andreas Dresen. Tra i nove i film in programma, molti dei quali debuttanti, *Mostly Martha*, con Sergio Castellitto e *Das experiment* di Oliver Hirschbiegel.

passi avanti

COME RACCONTARE L'HANDICAP FUORI DAGLI STEREOTIPI? ORA IL CINEMA CI PROVA

«Come diceva Montanelli, per la tolleranza ci sono le case. A noi interessa l'integrazione». E in questa «battuta» riferita da Franco Bompreschi, «inventore» del portale Superabile, che si racchiude il senso dell'incontro di ieri a Roma. Una tavola rotonda, ospitata dalla Rai, dal titolo: «Il cinema racconta la diversità», organizzata da Co.in (cooperative integrate), Rai e con la collaborazione del Comune capitolino, Ledha (Lega diritti handicap) e Associazione nazionale sociologi. E che, come rivelano le sigle dei promotori, ha cercato di fare il punto - e soprattutto richiamare l'attenzione dei media - sulla rappresentazione dell'universo dei disabili nella cinematografia. O meglio, di come si è trasformata nel tempo.

«Molto a lungo certi temi sono stati rimossi dal cinema, ma anche dalla tv e dallo spettacolo in generale - dice l'assessore alla cultura di Roma Gianni Borgna -. Poi il disabile ha trovato il suo spazio, ma per essere raccontato in modo pietistico. Ora, finalmente stiamo assistendo a film, fiction e trasmissioni in cui certe realtà sono affrontate in modo più naturale, corretto, senza patetismi». Un esempio? Ti voglio bene Eugenio, di Francesco José Fernandez con Giancarlo Giannini, passato di recente nei nostri cinema. Poco amato dalla critica, il film trova tutti i partecipanti d'accordo sulla sua capacità di raccontare una storia «normale». Quella di Eugenio, appunto, un uomo down alle prese con l'amore. Descritto nella sua normalità.

A riprova del ritrovato interesse del cinema per i disabili, nel corso dell'incontro sono stati offerti altri «esempi». Magari non proprio recentissimi, ma, potremmo dire «politicamente corretti». Più leggero non basta, una fiction Rai di Elisabetta Lodoli, sulla realtà della distrofia, interpretati dagli allora non ancora famosi Stefano Accorsi e Giovanna Mezzogiorno. Cattiva di Carlo Lizzani che prende di petto la «diversità» mentale, raccontando la storia di una donna bollata dalla psichiatria tradizionale come «schizofrenica». E ancora Rain Man di Barry Levinson, col grande Dustin Hoffman nei panni di un uomo con problemi di autismo. Peccato che alla carrellata di film nessuno abbia pensato di aggiungere *Uneasy Riders* del francese

Jean-Pierre Sapi. Una pellicola davvero coraggiosa, arrivata nella scorsa stagione in Italia. E che, per la prima volta, ha portato sul grande schermo uno dei grandi tabù della nostra cultura: la sessualità dei disabili. Raccontando la storia reale di un ex sindacalista costretto sulla sedia a rotelle in una casa-famiglia della provincia francese. Insuperabile, irroso, «cattivo», l'uomo si tira dietro l'antipatia di tutti. Fino a quando un assistente si decide finalmente a «trattarlo» come persona. Arrivando anche ad accompagnarlo dalle prostitute della zona per soddisfare il suo bisogno d'amore. A quando anche da noi si riuscirà a fare film che affrontino certi temi?

ga.g.

Olmi piglia tutto: il mestiere dei David

Confermate le nove nomination per il «Il mestiere delle armi». Vedo nudo sul palco. E Benigni...

Gabriella Gallozzi

ROMA Nove candidature e nove David conquistati. Alla fine è stato un «grande vecchio» del nostro cinema a fare man bassa in questa edizione 2002 degli oscar italiani. Ermanno Olmi col suo *Il mestiere delle armi* ha ottenuto la statuetta per il miglior film, come migliore regista, miglior sceneggiatore, miglior produttore (Cinema 11, Raicinema, Studiocanal, Taurusproduktion), per la miglior fotografia (Fabio Olmi), miglior musicista (Fabio Vatti), miglior scenografo (Luigi Marchione), migliori costumi (Francesca Sartori) e miglior montaggio (Paolo Cottignola). Un vero en-plein, insomma, per un film che ha fatto gridare molti al capolavoro. E che, peraltro - per volontà dello stesso Olmi - si era tirato in dietro nella corsa all'Oscar come miglior film straniero per cedere il passo a *La stanza del figlio* di Nanni Moretti.

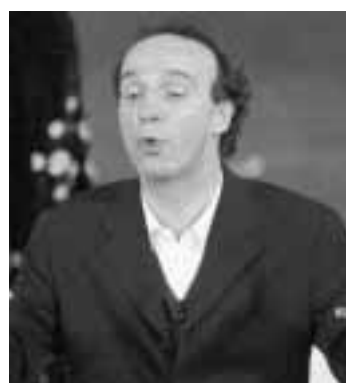
La cerimonia per il cinema italiano si è svolta ancora una volta nel tendone di Cinecittà. Con una diretta su Raiuno condotta da una ingessatina Milly Carlucci affiancata da Sergio Castellitto, tanti ospiti - spiccano donne con mise trasparentissime - e, soprattutto tanti monumentali David sul palco, destinati a fare da coreografia alla kermesse. Ornella Muti ha aperto le danze con un numero di «magia». Tanto per sottolineare la vera natura esoterica del cinema. Poi, in collegamento da Londra dove si sta girando *Harry Potter 2*, il giovane Daniel Radcliffe ha fatto il suo ingresso trionfale. Lasciando però a bocca asciutta Milly che avrebbe desiderato tanto che il maghetto facesse qualche dichiarazione di tipo «socio-impegnato». Lui, invece, da bambino qual è, ha detto semplicemente che vorrebbe il mantello magico che rende invisibili.

Via, poi, alla lettura dei vincitori. Mentre in sala c'è tutto il cinema made in Italy. Nonostante le attese, resta completamente a bocca asciutta Silvio Soldini con *Bruco nel vento* che aveva ottenuto nove candidature. Mentre Giuseppe Piccioni con *Luca dei miei occhi*, già vincitore a Venezia con la doppietta della coppa Volpi agli attori Sandra Ceccarelli e Luigi Lo Cascio, si deve accontentare di un premio «tecnico», nonostante le otto candidature. Quello per il miglior fonico di presa diretta, Remo Ugozzini.

A incoronare il giovane cinema, invece, sono arrivati due David a *Santa Maradona*: miglior regista esordiente per Marco Ponti e miglior attore non protagonista per Libero De



A sinistra, Ermanno Olmi ieri sera alla premiazione dei David di Donatello. A destra, Roberto Benigni e Milly Carlucci



fatti non parole

AL VIA IL FESTIVAL SCONCERTI 2002
Parte oggi, ad Ancona, l'edizione 2002 del festival musicale Sconcerti. Due settimane di spettacoli con Edoardo Sanguineti e Stefano Scondanibbio, stasera. Tiziana Scarpa, Roul Montanari e Aldo Nove venerdì 12, Remo Remotti e Recycle, il 13, Arturo Stalder il 14, Yo Yo Mundi il 19, Nada il 20 e Alice il 21 aprile.

ETI, LUCIO ARDENZI ALLA PRESIDENZA
Lucio Ardenzi è da ieri ufficialmente il nuovo presidente dell'Ente Teatrale Italiano, commissariato da nove anni. Ardenzi, ottantunenne, da decenni impegnato sul fronte della produzione teatrale, subentra così a Renzo Tian, ultimo commissario straordinario dell'Ente, successore di Maurizio Scaparro.

BILLY BOB THORNTON FA IL ROCKER A MILANO
Il grande interprete di *L'uomo che non c'era*, dei fratelli Coen, si esibirà lunedì prossimo al teatro Litta di Milano, nell'inedita veste di musicista. Il versatile Thornton, noto ai più come il marito della bella Angelina Jolie, nel '92 vinse, con il film *Lama tagliente*, il premio Oscar per la migliore sceneggiatura.

HENDRIX A WOODSTOCK C'È UN NUOVO FILMATO
Un nuovo montaggio del filmato della storica esibizione di Jimi Hendrix a Woodstock è stato venduto per 95 mila dollari alla famiglia del chitarrista dall'imprenditore teatrale Alberto Goodman. Il filmato in bianco e nero dura due ore ed è stato ripreso da una telecamera posta dallo stesso Goodman a pochi metri da Jimi Hendrix, alla sinistra del batterista Mitch Mitchell.

Rienzo, interprete della divertente commedia che si è rivelata una sorpresa al box office. Che ha dedicato il suo premio «agli uomini della Croce rossa giovane», poi, è andato - migliore attrice protagonista - a Marina Confalone, interprete di *Incantesimo napoletano*. Come migliore attrice non protagonista ecco Stefania Sandrelli, interprete di *Figli*, l'ultimo film di Marco Bechis sul dramma dei desaparecidos. E Giancarlo Giannini riceve la statuetta come miglior attore protagonista per *Ti voglio bene Eugenio*.

Migliore attore protagonista
Giancarlo Giannini,
miglior film straniero
«L'uomo che non c'era»

La festa, così ci ripete stentorea Milly la «madrina», continua. Continua col David speciale a Carlo Rambaldi, creatore dell'extraterrestre più celebre della storia del cinema: *E.T.*, tornato proprio in questi giorni nelle

di orientale. Mentre sotto i riflettori compare lo storico 007 Roger Moore che sfoggia ironia e un magnifico italiano. Ancora un riconoscimento «giovane», poi, è andato - migliore attrice protagonista - a Marina Confalone, interprete di *Incantesimo napoletano*. Come migliore attrice non protagonista ecco Stefania Sandrelli, interprete di *Figli*, l'ultimo film di Marco Bechis sul dramma dei desaparecidos. E Giancarlo Giannini riceve la statuetta come miglior attore protagonista per *Ti voglio bene Eugenio*. La festa, così ci ripete stentorea Milly la «madrina», continua. Continua col David speciale a Carlo Rambaldi, creatore dell'extraterrestre più celebre della storia del cinema: *E.T.*, tornato proprio in questi giorni nelle

20, prima della grande kermesse. Ancora premi, poi, col David Scuola per *Vajont* di Renzo Martinelli. E quello alla carriera a Franco Zeffirelli. E la premiazione di Olmi fatta dal sindaco Walter Veltroni. Ma il mo-

De Rienzo, miglior attore non protagonista, porta sul palco il dolore del Medio Oriente e la Croce Rossa

mento più atteso, che arriva alla fine, è il premio alla memoria ad un grande artigiano: Danilo Donati, scomparso recentemente mentre stava lavorando alle scenografie di *Pinocchio* di Roberto Benigni. Ed eccolo, infatti, Benigni. Si sbaccia davanti al pubblico. Si rotola per terra con Milly baciandola. Parla di Risorgimento del cinema italiano e di un film da affidare a Cavour. E ricorda Donati come «un Rio delle Amazzoni della creatività». Poi, anche lui come De Rienzo, conclude con un pensiero rivolto alla Palestina: «Proprio David è stato il primo ad aver avuto a che fare con questa terra. Poi ci ha lasciato Salomone che è un simbolo di giustizia». E quindi il suo augurio «che le ali della colomba» volino fin laggù.

Francesca Gentile

Esce negli Stati Uniti (in Italia il 24 aprile) il «prequel» di «La Mummia» con Dwayne Douglas Johnson: violento sì, ma tanto da far ridere

«Il Re Scorpione»: prima dei faraoni c'era un eroe del wrestling

LOS ANGELES È il terzo film della serie *La Mummia* e racconta una storia ambientata 3000 anni prima. Il suo successo è affidato a quello che è considerato a Hollywood l'astro nascente del cinema d'azione dopo Stallone e Schwarzenegger: Dwayne Douglas Johnson, soprannominato «The Rock», la roccia, campione del mondo di Wrestling e un viso simpatico e belloccio che sembra fatto apposta per il cinema. Al cinema ci è arrivato lo scorso anno interpretando il personaggio di Re Scorpione nel *Ritorno della mummia* e ci è ritornato quest'anno, nel ruolo del protagonista, quando i produttori, sempre pronti a sfruttare un filone vincente, hanno deciso di fare un film che raccontasse esclusivamente la storia del suo personaggio. «Ero in Marocco per girare *La Mummia II* - ha detto Johnson - quando mi hanno avvertito che volevano fare un film intero basato sul mio personaggio. I produttori avevano visto solo una mia scena e subito avevano deciso di punta-

re su di me. In verità pensavo mi prendessero in giro, non poteva essere vero, ed invece lo era. Mi sembrava surreale». Come *La Mummia* e *La Mummia II* questo prequel è un film d'azione fatto di situazioni e lotte talmente esagerate da risultare decisamente comiche. «Ho visto l'anteprima a Los Angeles - continua l'attore - e mi è piaciuta la reazione del pubblico. Credo che possa piacere perché è insieme un film d'azione, una commedia e anche una storia romantica e poi ha dalla sua il fatto di potersi guadagnare le simpatie di due diversi tipi di pubblico, gli amanti del wrestling e i fans della Mummia». Ambientato in un Egitto che non ha ancora visto la civiltà delle Piramidi, *The Scorpion King* racconta la storia di un manipolo di eroi (nel quale c'è an-

TEATRO VERDI di FIRENZE
Stagione Teatrale
MONKS
Shaolin
dal 18 al 21 aprile

PALASPORT di FIRENZE
19 aprile
LORENZO Jovanotti

SASCHAU TEATRO DI FIRENZE
6 maggio
GINO Paoli
dal 24 aprile
MIRADA Cubana
22 aprile
CRISTIANO De Andre'
9 maggio
Nomadi

che il gigante Michael Clarke Duncan, candidato agli Oscar per *Il miglio verde*) decisi a contrastare il cattivo di turno, colui che vuole prendere il potere a tutti i costi e che quasi ci riesce grazie all'aiuto di una veggente, Cassandra, interpretata da Kelly Hu, ex miss Teen America. Ma Cassandra verrà rapita, non solo fisicamente, dal nostro eroe togliendo al cattivo il suo punto di forza. Dice che Kelly che «è una donna che passa attraverso mille difficoltà e vive un'intensa storia d'amore. Un personaggio misterioso. Direi che meglio non poteva essere, anche se ero sempre molto poco vestita: un problema, soprattutto quando cavalcavo il cammello nel deserto. Fare l'attrice è sempre stato il mio sogno e visto che non so né ballare né cantare ho puntato tutto sul-

la bellezza e sulla mia capacità di recitare e ora non mi lamenterò di certo per qualche centimetro scoperto di troppo, anche se il cammello...»

Lo scontato finale non toglie meriti a un film che non ha la pretesa di essere nulla se non un modo piacevole per trascorrere un paio d'ore. «Quando mi hanno proposto questo film ero scettico - ha detto Michael Clarke Duncan - ho pensato alla Mummia e a quegli orribili effetti speciali. Ma il mio amico Dwayne, mi ha rassicurato: niente effetti speciali, solo qualche sano cazzotto. Infatti, durante le riprese mi sono preso un pugno vero da The Rock». Diretto da Chuck Russell il regista di *The Mask*, *The Scorpion King* uscirà nelle sale cinematografiche americane il 19 aprile prossimo, in Italia la settimana dopo, il 24. «Se avrà successo - ha annunciato il regista - ci sarà un sequel, in pratica il quarto film tratto dal filone *The Mummy*. La storia del Re Scorpione però, rispetto ai due film principali, ha dalla sua parte l'umorismo. Il mio e quello di The Rock che in questo senso ha un vero e proprio talento».